



Apparteniamo  
del tutto  
solo all'attimo  
presente  
*(Charles de Foucauld)*

## Eucaristia Uno «scandalo» da riscoprire

«... Le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce» (Gv 10,3-4).

Non ti senti sconvolto dall'intimità che il Signore desidera con te? Da questo scambio di amicizia e di amore che desidera profondo, intimo?

Dicevamo in un'altra occasione dell'importanza di conoscersi per amarsi: qui, il Signore Gesù ne fa un imperativo. Conoscersi, essere trasparenti,

ma tutto questo non è possibile senza amarsi, senza abbandonarsi completamente a lui e ai fratelli. Senza essere sempre e totalmente disponibili.

Ma come fare? Come fare a conoscere il Signore e ad amarlo in questa maniera? Come fare, Signore?

Cerchiamo di capire. Attorno all'eucaristia si fa la comunità, si crea la Chiesa. Facendo l'eucaristia scopriamo l'amore del Signore ed il bisogno – il grande bisogno! – di volerci bene. Ebbene è appunto attorno a questa tavola che il Buon Pastore si rivela: «*Non vi chia-*



mo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Vi ho confidato tutto. Vi ho detto tutto. E fra questo tutto ecco: «Io sono il pane di vita». «Sono io il pane disceso dal cielo». Non c'è nulla da spiegare, ma solamente fidarsi della parola di Gesù. Qualcuno che per primo ascoltò queste parole si scandalizzò e lasciò il Maestro. Noi invece ci siamo abituati, abbiamo messo un grande alone di mistero attorno all'eucaristia, fatta quasi superstiziosa, che permette di pensare ad essa come ad una reliquia.

Dobbiamo riscoprire la realtà scandalizzante dell'eucaristia. Quando ci verrà dato

in mano un pezzo di pane della nostra tavola, e ci verrà detto: «Portalo a casa, tienilo nel cassetto e, quando vuoi, mangialo, perché è pane consacrato», allora verrà a crollare il senso di falso mistero, la mitizzazione, e ci incontreremo veramente con l'eucaristia.

Certo, è lo stesso scandalo di Gesù: un uomo, un povero, uno uguale a tutti, che è Dio, il Signore, così come un pane, come ne abbiamo tanto è, per una parola, un corpo sacrificato.

È l'eucaristia che mi mette nell'intimità del Signore, che mi salva, ed è per questo che la Chiesa l'ha avuta. Le prime comunità cristiane sentirono la responsabilità di ripetere la

morte di Gesù per il loro mondo. Il mancare alla costruzione dell'eucaristia toglie qualcosa ai miei fratelli; toglie il punto di convergenza di tutto il loro lavoro, di tutto il loro dolore, di tutte le loro morti.

Ma come si può capire tutto questo in una celebrazione eucaristica che dura appena mezz'ora? C'è bisogno di fermarsi, di sentirsi nella messa davanti all'eucaristia: il pane del tabernacolo è in un momento della messa fra una consacrazione e una comunione: è corpo di Cristo santificato e morto, che attende la nostra adesione.

All'eucaristia si deve collegare ogni nostra preghiera, ogni nostra riunione cristiana, in famiglia, in gruppo. La preghiera comunitaria e quella individuale, si debbono modellare sull'eucaristia, sul rendimento di grazie, sul ringraziamento.

Capire questo vuol dire vivere pienamente in mezzo ai fratelli, conoscerli, amarsi, donarsi loro. Dobbiamo capire il mistero dell'eucaristia con la Bibbia in mano, con il Vangelo continuamente presente, e con negli occhi il mondo, per il quale questo sacrificio si realizza, si compie e continua.

Vuoi provare a fare tutto questo, mentre vai ripetendo: «Io sono il buon Pastore. Conosco le mie pecore ed esse conoscono me. Alleluia!»?

fratel Gian Carlo jc



## Caro Diario...

siamo nel pieno della gioia di Pasqua! Abbiamo da poco celebrato la risurrezione di Gesù e nelle nostre fraternità accogliamo del tutto l'invito della Chiesa a far durare la Pasqua cinquanta giorni, sottolineando particolarmente nella liturgia.

Quanto è grande il bisogno di vivere la gioia pasquale, soprattutto quando le tenebre sono più spesse.

In quest'anno del Giubileo, nel quale tanto sentiamo parlare di opere di misericordia, bisognerebbe aggiungere una all'elenco. Mi spiego riportando una storiella della tradizione ebraica, da un libro di Alessandro Pronzato:

*Nel Talmud si riferisce un episodio che ha quale protagonista il celebre Rabbi Beroka, il quale aveva il privilegio di godere della direzione spirituale del profeta Elia. Questi gli appariva soprattutto nella piazza del mercato.*

*Un giorno il discepolo vuole soddisfare una propria curiosità e non esita a interpellare il profeta: «Padre mio, c'è qualcuno fra questa moltitudine di gente, che avrà parte nel Regno futuro?». «No», risponde decisamente Elia, un po' sul pessimistico. Ma poco dopo passano due uomini e il profeta immediatamente si corregge: «A dire il vero, questi due avranno parte al Regno futuro». Il Rabbi, incuriosito, si mette a tallonare i due e, quando li raggiunge, non riesce a trattenersi dall'indagare sul loro mestiere. Quelli rispondono: «Siamo due buffoni. Quando incontriamo gente depressa, le restituiamo il buonumore. Oppure, allorché vediamo due individui che disputano furiosamente, ci sforziamo di riportare la pace con un po' di allegria, cercando di sdrammatizzare le cose....».*

Ho l'impressione che tanti credenti non abbiano ancora scoperto l'esistenza di quest'opera di misericordia, praticando la quale si arriva sicuramente in Paradiso.

Scusami caro diario, ma uno, su di te, scrive non solo quello che suc-

religiosa tra contemplazione e azione.

Un bel momento lo abbiamo vissuto attorno al nostro vescovo nella messa crismale durante la quale ci ha richiamati, come presbiteri, a vivere della misericordia di Dio, sentendoci prima di tutto suoi beneficiari e solo dopo suoi dispensatori.

Le celebrazioni del triduo le abbiamo vissute nelle parrocchie che ci sono affidate, insieme con la nostra gente, con grande partecipazione e gioia.

Subito dopo Pasqua ci ha raggiunti a Sassovivo **Roberto** dalla fraternità del Goleto, per ritrovarci come Consiglio di Comunità.

Abbiamo dedicato all'incontro il martedì dell'ottava ed è stato un bel momento di riflessione sulla vita della fraternità nei suoi aspetti concreti. In quella sede è maturata la decisione di **far camminare verso l'ordinazione diaconale i fratelli Jonathan e Giovanni Marco**. A proposito, la data è stata fissata per il 6 di agosto, festa della Trasfigurazione, qui a Sassovivo. Ovviamente li ordinerà il vescovo Gualtiero.

Poi ci siamo concessi un giorno di «détente», anche se qualcuno potrebbe obiettare che la scelta è stata un po' tetra, tipo *Famiglia Adams*: siamo stati a **Ferentillo** in visita al museo delle mummie! È un posto suggestivo, dovuto a un decreto napoleonico, che vietava di seppellire nelle chiese, e che determinò la scoperta che nella cripta di una chiesa di Ferentillo molti cadaveri si erano *misteriosamente* mummificati senza decomporre.

Il museo risulta un viaggio molto interessante nel tempo passato: ad-

dirittura una coppia di mummie cinesi in viaggio di nozze. Ma si può partire dalla Cina per arrivare in questo buco di paese? Vedere per credere...

La settimana scorsa abbiamo avuto il passaggio dei preti della diocesi di Massa Maritti-



cede ma anche le cose belle da non dimenticare!

Durante la settimana santa (dove ti avevo lasciato la volta scorsa) abbiamo avuto da noi a Sassovivo un giovane Lombardo, **Matteo**, e i genitori del nostro fratel Marco che vive a Nazaret, **papà Sergio e mamma Gina**: hanno passato con noi i giorni del triduo, coccolandoci oltre che con la loro presenza, anche con i loro cibi deliziosi, veramente degni della Pasqua; i nostri amici frati del TOR sono stati da noi per una giornata di silenzio, mentre il nostro Oswald ha aiutato per un ritiro i fratelli Dehoniani, presso la loro casa, poco distante dall'Abbazia.

Poi abbiamo avuto il passaggio di suor **Ancilla** e delle sue sorelle che vivono una bella esperienza di vita



ma, che insieme al loro vescovo **Carlo Ciattini** stavano vivendo alcuni giorni insieme. Hanno passato con noi la mattinata incontrando il priore Gian Carlo che ha parlato loro di frère Charles, di Carlo Carretto e della nostra fraternità, poi hanno visitato l'Abbazia. Che dire?

L'impressione è stata molto bella, sia del vescovo Carlo, compagno di studi del nostro Paolo Maria, sia dei preti che con serenità vivevano questa esperienza di vita fraterna. Anche se devo dire che ho avuto una certa invidia: un terzo della loro diocesi è costituito dall'isola d'Elba. Che sogno!

Un bel passaggio, poi, quello del vescovo **Gonzalo De Villa**, che viene dal Guatemala.

È il vescovo della diocesi d'origine dei nostri fratelli Oswaldo e Jonathan. Assieme con don **Marcos**, studente alla Gregoriana, il vescovo è stato alcune ore con noi poi, dopo una visita lampo ad Assisi, è tornato nella capitale per riprendere il viaggio di ritorno al suo paese.

La domenica dell'ottava ha visto la gradita visita di **Filippo**, che abbiamo così finalmente potuto vedere dopo la sua nascita e soprattutto dopo il battesimo: per ovvi motivi non era solo, ma accompagnato da

mamma **Erika** e papà **Matteo**, nonché dalla zia **Sara** assieme ad **Alessandro**.

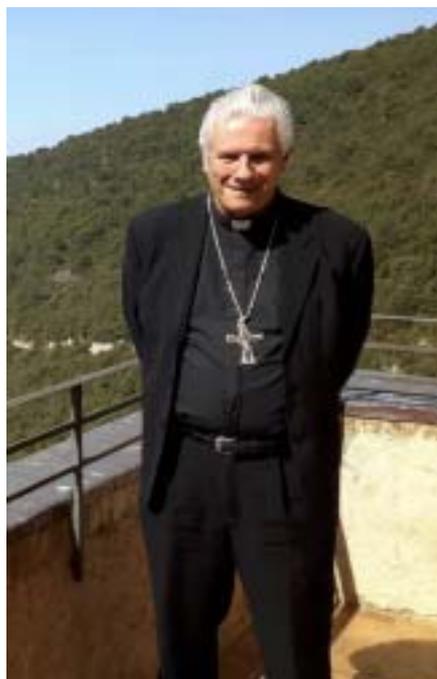
Infine il nostro amico don **Ennio** di Roma ha trascorso con noi alcuni giorni.

Ora il priore Gian Carlo e fratello Leonardo sono partiti per la fraternità di Nazaret dove staranno due settimane, per la *visita canonica*.

Ecco tutto caro diario.

A presto

*Fratel Gabriele*



## Settimana di Nazaret

16-23 luglio 2016  
Villa S. Biagio Fano (PU)

### LA MISERICORDIA DI DIO IN CHARLES DE FOUCAULD

#### Informazioni e iscrizioni

Fraternità secolare Charles de Foucauld

Rosa Meloni, via B. Gigli, 3 - 60035 Jesi (AN)  
rosameloni.jesi@gmail.com

#### JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione  
www.jesuscaritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007  
del 14/6/2007

#### Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
piccolifratelli@jesuscaritas.it

#### Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola  
leonardo@jesuscaritas.it

#### Redazione

Massimo Bernabei  
massimo.bernabei@alice.it